

De le nove che havemo fina questa hora sono queste : a di 22 dil passato al castel San Piero fo uno turcho, che era partito dal campo a di 10 dil ditto. Disse che lo Turcho aveva fato molte mine in Rhodi, e in ogni loco aveva trovato aqua, *ita* che per mine non hanno possuto far nulla. Ordinò dar la battaglia in tre loci e fece tre capitani, l' uno era Mustaphà bassà, l' altro era Beliarbei e l' altro era Mustaphà Cortogoli con grandissima zente, et reperi tanti erano. A lo primo li nostri li feceno acostare, che fo Mustaphà bassà, apresso le loro liti si faceno avanti con loro ripari, li nostri li salutarono sichè ne furono morti assaissimi et ogni loro ripari fu ruinati. Li altri do capitani feceno tutto quello che poteno contra nostra città ; non hebbero altro danno che poseno a terra certi merleti nostri, et di loro ne furono morti tanti, che credemo loro sieno pentiti esser venuti a Rhodi, che con lo aiuto del nostro signor Dio serano tutti ruinati da Dio et da nui. Si fecero indriedo et per tre di non possero tirar pure uno sol colpo de loro artellarie. Sono in tanta quantità, che la nostra artellaria ne fa fracasso. Li nostri enseno fora vestiti da turchi, et saliscono lo campo turchesco et ne amazano tanti, che non si sa il numero. Preseno vivi 33 janizari et li menorono in Rhodi. De nostri ne foro presi 3. Havemo nova per via de Nisaria, che hanno preso uno bregantino turchesco nel qual erano turchi 33, parte furno morti a la bataglia, et parte qui li havemo fati morire per loro meriti. Dissero che a di 23 dil passato il Turcho passò in Rhodi, et che li nostri hanno posto a fondi galle 7 et una galiaza con doe nave et altri fusti, et più dicono che non hanno vituaria, moreno come cani, sì da sete come da una infermità per . . . . dil signor Idio. Et è andato al Tito (?) lo capitano Mustaphà bassà con 22 galie; sono state da nostri ben salutati, non hanno fato altro se non che hanno posto foco a la villa, che era abandonata perchè tutti sono tirati al castello. Havemo nova dal castel San Piero, come a di 2 dil presente hanno preso uno turcho vivo, che conferma ogni cossa *ut supra*, quelli del castello et tutti nui altri staremo  
286\* forti per gratia dil nostro signor Idio, de loro saranno presi et morti et de nostri pochissimi. Pur havemo speranza in Dio et ne li signori potentati christianissimi, che farano loro debito in donare aiuto per ruinare questo gran cane ; che se non farano, ne ruinerano la nostra fede, perchè sono in tanto numero per mar et per terra che non lo potriamo mai dire. Credemo che sia più de 400 vele grande et pizole. Idio ne sano quanti ne sono di

mali christiani et ogni di ne passano. *Item*, non zè ordine mandare nè bregantino nè altro per hora. Havemo retenuta la barcha fino hora per possere donare a Vostra Signoria alcuna altra nova ; non zè ocorsa ; acadendo faremo lo debito. Ogni di se sentono grandissimi tiri de artellaria, nè altro ne ocore. Sempre semo a li comandi de Vostra Signoria.

*A di 24 Septembrio.* La matina non se par- 287  
lava de altro che di queste nove di Rhodi, *unde* molti si dubitavano si perdesse.

Et in Colegio fo parlato zercha le cosse di l' arsenal, et li Proveditori su l' arsenal sier Alvise di Prioli e Hironimo da Pexaro veneno in Colegio a richieder danari, et non si feva provision. Sier Zuan Batista Falier era andato a Montagnana a comprar canevi etc. Hor fo gran parole, e il Prioli disse : « Se non volè proveder, refudo a l' arsenal ».

Da poi disnar, fo Conseio di X, un poco con la Zonta, poi restò semplice, fono sopra certe gratie particular.

Et poi preseno una parte zercha comprar zoie in Ruga, che niun possi vender zoie in Ruga, e questo fo fato per uno fiol di Anselmo hebreo, qual nome Jacob mercante di zoie.

*Item.* feno tre secretarii ordinarii di la canzezeria a dover vegnir in Pregadi, Piero Brexan, che atende a le voxe, Giacomo di la Vedoa fiol di Gasparo, et Hironimo da Canal è col Baylo nostro di Constantinopoli.

*A di 25.* La matina, nulla fo di novo di farne nota.

Da poi disnar, fo Colegio di la Signoria e Savii intervenendo li Cai di X, et feno uno scrivano a la zecha in luogo di . . . . Lanza, che morite. Et aldito quelli si messeno a la pruova rimaseno . . . . di Franceschi.

Di Roma si stava in grande aspetation di haver letere per saper come stava il Papa, che molto desideremo che 'l viva.

*Di Spagna, fono letere di sier Gasparo Contarini orator nostro, date a . . . . a di 16 . . . .* Scrive come l' Imperador havia fato far taiar la testa. . . . .

*Di Anglia, dil Surian orator nostro, di 7 Avosto.* Come il Re, nè il Cardinal non havia voluto licentiar le galie nostre è de li, fino non zonzi la risposta di qui . . . . .

Fo terminà in Colegio far altri 3 balotini a